

Il convegno Einaudi di Torino

Vie per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno

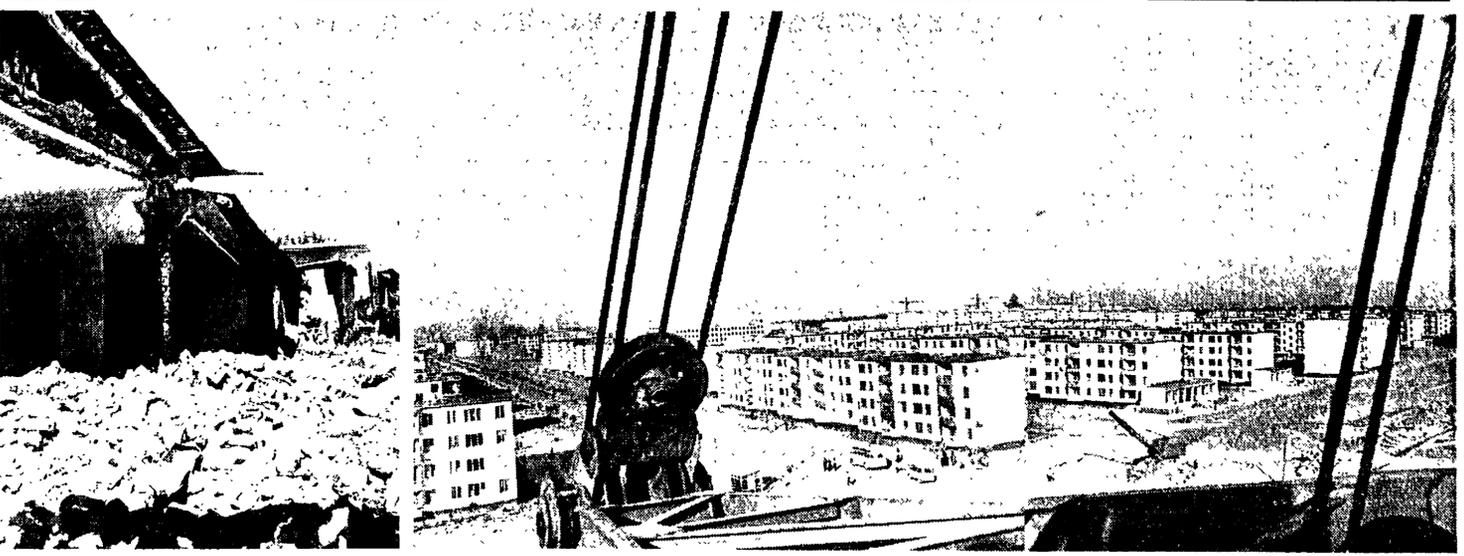
Dal nostro inviato

TORINO, 10. Si è concluso a Torino il seminario di studi su Nord e Sud che è stato promosso dalla fondazione Einaudi e che è proficuamente andato avanti per dieci giorni. Del valore positivo di questo incontro fra meridionalisti, del confronto fruttuoso fra intellettuali e politici di scuole e partiti diversi, abbiamo già detto nei precedenti servizi. È stato un momento utile di riflessione sul problema drammatico e urgente del Mezzogiorno. Il gruppo promotore del convegno (Rossi-Doria, Compagna, Galasso, Graziani e molti dei loro giovani allievi) ha portato nelle relazioni e negli interventi un'analisi senza compromessi, che non si è fermata nemmeno di fronte alla constatazione del fallimento o del declinante miglioramento delle prospettive che un certo meridionalismo terzoforzista aveva indicato negli anni passati, fidando con troppa ingenuità sulla lungimiranza e buona volontà della classe dirigente italiana e su spinte economiche spontanee. Sulla base di quella analisi si è sviluppato un dialogo di importante valore politico e noi comunisti è toccato il compito di assolvere in pratica da soli (se si eccettuano le voci socialiste di Giolitti e di Cafagna) al compito di interlocutori politici di qualità hanno continuato a difendere una certa visione ancora ostinatamente piena di fiducia verso i poteri pubblici e i grandi gruppi privati in relazione allo sviluppo del Sud d'Italia. Fra queste voci di ottimismo non sono mancate quelle di alcuni relatori.

rebbe a conseguenze dannose incalcolabili. Questa è proprio la originalità e difficoltà della situazione italiana, ha ricordato Leonardo: «dovere risolvere il problema di una economia dualistica, di un'area profondamente depressa, in un regime di mercato aperto. Quale è la soluzione? Non certamente quella di tirare la corda coperta del reddito nazionale ora ai piedi scoprendo la testa, ora viceversa. Uno «scuote» Nord-Sud in questi termini è paradossale. Il problema è di accrescere le risorse, di eliminare gli sprechi e l'accentuazione degli squilibri (sempre più gravi anche nello stesso Settentrione, ha ricordato Garavini) e quindi di riqualificare gli investimenti. Riqualificare gli investimenti al Nord quindi usare i valenti in mano ai poteri pubblici (industria di Stato, infrastrutture, credito) a questo fine, porre l'obiettivo di utilizzare a fondo le risorse esistenti, tutte le risorse, per determinare un tipo di sviluppo che — se vuole stare al passo con quel modo limitarsi a battere le strade già seguite, in condizioni del tutto diverse, da altri paesi capitalistici occidentali.

Ugo Baduel

TASHKENT: 11 MESI DOPO LA DISTRUZIONE



TASHKENT — A sinistra un particolare della città dopo il terremoto del maggio scorso; a destra, una visione della nuova città

Nostro servizio

TASHKENT, aprile. Nel maggio scorso Tashkent sembrava una città attraversata dalla guerra. 400 scosse telluriche in dieci settimane avevano creato un mare di rovine. 35 mila case rase al suolo, diverse decine di migliaia semidistrutte, 172 scuole inservibili, ospedali,

teatri, edifici pubblici danneggiati. Le case erano crollate, si erano afflosciate come cartapesta. Tashkent, bimillennaria, capitale dell'Uzbekistan, la repubblica che occupa il secondo posto nella produzione mondiale del cotone e il più alto raccolto per ettaro) doveva sorgere. Una commissione gover-

naliva, capeggiata dal vice presidente del Consiglio dell'URSS, Novikov, coadiuvata da un folto stuolo di eminenti architetti, tecnici e sismologi si metteva subito all'opera e decideva di costruire una nuova città, capace di sfidare anche il terremoto. La città sarebbe dovuta sorgere a raggiera, un'enorme torta di 16 km. di diametro, intersecata

dal grande fiume Anghor e da numerosi canali fluviali, con ampissimi spazi verdi. Tutto sembrava un sogno. Solo un miracolo avrebbe potuto ridare vita a Tashkent, una città che supera il milione di abitanti. Ma il miracolo si è avverato. Lo hanno permesso le 15 repubbliche federali sovietiche, che inviavano immediatamente sul

posto i loro specialisti per coordinare gli aiuti. La città cresce a vista d'occhio. Dappertutto è un immenso cantiere con migliaia di gru e di bulldozer, scavatrici e martelli automatici. Decine di decine di edifici sono già pronti. Ma i costruttori resistono dotati di fasce protettive antisismiche, in grado di sfidare scosse di 10 grad. Di questo tipo

sono quelle del rione «Mosca» che fra un mese saranno completamente e consegnate a quasi diecimila cittadini. Alla costruzione del rione partecipano 3.500 operai moscoviti e 350 ingegneri e tecnici. Accanto al rione «Mosca» sorgono quelli di Kiev, Leningrado, Volgograd e delle altre città donatrici: rioni che producono l'asfalto, lo silite, le

caratteristiche delle varie città sovietiche. Tashkent sarà così formata non per la centro nazionalità che la popolano, ma per i suoi numerosi volti, che cambiano di rione in rione, fanli, quanto sono le città dell'URSS che avranno contribuito alla sua ricostruzione. Claudio Notari

Verso l'Assemblea nazionale dei segretari di sezione del PCI

Nasce un quartiere «nasce» il partito

Milano: come lavora la sezione «Di Vittorio» di Gallarate - Trentamila persone si affollano nelle case popolari dove erano solo pochi anni fa prati e vecchie costruzioni - I comunisti si sono riuniti per la prima volta nella primavera del '66 - Oggi hanno 210 iscritti, il 160% nel tesseramento

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Poco più di un anno fa i comunisti del quartiere Gallarate si riunirono per la prima volta nella baracca di un cantiere edile. Pochi di loro si conoscevano. I più erano venuti ad abitare da pochi mesi, spesso da poche settimane, in questo nuovissimo e vasto quartiere di edilizia sovvenzionata dove sino a pochi anni fa esistevano solo prati e alcune vecchie costruzioni. La sezione comunista della zona dedicava gran parte della sua attività verso alcune grandi fabbriche che, una dopo l'altra, sono state man mano trasferite in altra località. La scelta di un nuovo quartiere, o meglio di una piccola città che conta oggi quasi trentamila abitanti, ha costretto nel giro di due o tre anni la sezione del PCI ad operare in una situazione completamente nuova, in mezzo a lavoratori che non erano più quelli delle vecchie fabbriche, ma i nuovi abitanti delle case IACP o della GESCAL che venivano ad abitare a «Gallaratese» mano a mano che le case venivano costruite. La sezione comunista, quindi mentre il quartiere andava via via sorgendo, tra famiglie del tutto estranee le une alle altre. Eppure i comunisti, ovviamente, conoscevano ancora tra loro. Erano venuti a vivere nel «Gallaratese» lavoratori provenienti da tutti i rioni della città, che trasferiti in una situazione avevano sovente perso i contatti con il partito. Il lavoro più immediato del primo nucleo di dirigenti della «Di Vittorio» — anche se venivano a poco ad abitare al «Gallaratese» — fu appunto quello di «individuare» il maggior numero di compagni, di simpatizzanti. Quando con un lavoro lungo e paziente una prima cinquantina di comunisti ebbe stretto i primi contatti si pensò ad organizzare la

prima assemblea dei comunisti del quartiere. Fu quella che si tenne il 20 gennaio di quest'anno in una baracca di legno perché la sezione non aveva una sua sede. Si discussero i problemi del quartiere e quelli del partito, primo fra tutti quello di dare alla sezione del PCI una sede degna. Pochi mesi dopo la sezione veniva inaugurata, nello scantinato di un edificio appena costruito. Contemporaneamente la nostra sezione «appena nata» è obbligata a porsi già dei compiti ambiziosi ai quali solo un anno fa neppure avremmo pensato. Abbiamo contribuito alla costituzione di numerose associazioni unitarie: in ciascuna di esse è necessaria la presenza di comunisti, assieme agli esponenti delle altre forze politiche. Nello stesso tempo non possiamo dedicarci tutti a queste attività e trascurare i problemi della sezione e dell'organizzazione del partito. È necessario quindi aumentare il numero dei nostri quadri, uomini e donne, capaci di impegnarsi in compiti impegnativi nell'attività di sezione e di massa. Col recente congresso abbiamo rafforzato il comitato direttivo e creato le cellule. Nuovi quadri, nuovi attivisti possono permettersi di affrontare con il necessario prestigio i problemi di una comunità sempre crescente e che ha bisogno di tutta la forza e di tutta la capacità di iniziativa del nostro partito.

210, di cui 72 donne, mentre la FOGI è passata da otto iscritti a 120. «Le possibilità di espansione del nostro partito nel quartiere — ci dice ancora il compagno Caprara — sono ben lontane dall'essere esaurite. Gli iscritti che abbiamo possono aumentare notevolmente, come può aumentare la nostra influenza fra tutti gli abitanti del «Gallaratese». Contemporaneamente la nostra sezione «appena nata» è obbligata a porsi già dei compiti ambiziosi ai quali solo un anno fa neppure avremmo pensato. Abbiamo contribuito alla costituzione di numerose associazioni unitarie: in ciascuna di esse è necessaria la presenza di comunisti, assieme agli esponenti delle altre forze politiche. Nello stesso tempo non possiamo dedicarci tutti a queste attività e trascurare i problemi della sezione e dell'organizzazione del partito. È necessario quindi aumentare il numero dei nostri quadri, uomini e donne, capaci di impegnarsi in compiti impegnativi nell'attività di sezione e di massa. Col recente congresso abbiamo rafforzato il comitato direttivo e creato le cellule. Nuovi quadri, nuovi attivisti possono permettersi di affrontare con il necessario prestigio i problemi di una comunità sempre crescente e che ha bisogno di tutta la forza e di tutta la capacità di iniziativa del nostro partito.

Bruno Enriotti

Con un articolo dello «Scanteia»

Un commento romeno alla visita di Longo

Uno sforzo comune è necessario per assicurare l'unità del movimento comunista, senza pretese di imporre ad altri opinioni e orientamenti che non sono condivisi



ALLA SBARRA I DINAMITARDI DI VIENNA

Ha avuto stamane, davanti alla Corte d'assise di Vienna, il processo a carico dei dinamitardi neofascisti Emanuel Kubart e Hannes Falk. Sono imputati per l'attentato terroristico contro la sede dell'Alitalia, dell'agosto scorso, che causò notevoli danni agli uffici viennesi della società aerea. Il presidente della Corte dott. Scheday, ha chiesto stamane ai due imputati se si ritengono colpevoli: mentre Kubart ha confermato la confessione resa in istruttoria, Falk ha sostenuto di non aver mai toccato esplosivi e di essere completamente estraneo all'impresa. Ciò malgrado che il pubblico ministero sostenga di avere accertato al di là di ogni dubbio la partecipazione del giovane all'azione terroristica. Si prevede che il processo durerà nove giorni. Nella foto: Emanuel Kubart (a sinistra) e Hannes Falk.

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 10. Lo Scanteia di oggi, sotto il titolo «Una forte manifestazione della fraternità amichevole tra PCI e PCR», ha dedicato un articolo alla recente visita effettuata in Romania da Luigi Longo. Come è noto — scrive lo Scanteia — il Partito comunista romeno svolge un'intensa attività in uno spirito di solidarietà con i partiti fratelli, e si adopera per il consolidamento dell'unità del movimento comunista internazionale. A tale scopo sono dedicati i numerosi incontri tenuti ultimamente dalla direzione del Partito comunista romeno con i rappresentanti dei paesi socialisti e con i rappresentanti dei partiti comunisti e operai di numerosi paesi. In questo quadro vanno visti anche i colloqui con il segretario generale del Partito comunista italiano. Sottolineando l'aumento in tutto il mondo delle forze sociali che lottano per la pace, la liberazione sociale e nazionale — scrive Scanteia — i due partiti hanno messo in risalto nello stesso tempo la crescente aggressività dei circoli imperialisti, in primo luogo dell'imperialismo americano, i cui complotti e interventi aggressivi pongono in pericolo la pace nel mondo, e la minacciosa azione dei circoli imperialisti e reazionari della Germania federale che si oppongono alla distensione internazionale. I due partiti hanno ribadito il loro appoggio e la piena solidarietà con la giusta lotta del popolo vietnamita e hanno sottolineato la necessità che sia posto fine definitivamente e incondizionatamente ai bombardamenti americani e a qualsiasi altra azione aggressiva contro il Vietnam democratico, che sia osservato il diritto del popolo vietnamita a decidere da solo la propria sorte. Nei colloqui al vertice tra i due partiti — prosegue lo Scanteia — è stata accordata piena attenzione alla sicurezza europea. I due partiti hanno ribadito la convinzione che per affrontare in maniera costruttiva ogni problema della sicurezza euro-

Le elezioni in Jugoslavia

I consigli comunali hanno proceduto alla scelta dei candidati

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 10. Con la giornata di ieri i consigli comunali di tutta la Jugoslavia hanno svolto la fase di loro competenza, nelle elezioni per il rinnovo della metà del Parlamento federale jugoslavo, dei parlamenti delle sei repubbliche (Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro e Macedonia) e dei parlamenti delle due regioni autonome (Vojvodina e Kosovo-Metohia). Il Parlamento, come si sa, è composto di cinque camere: la camera federale (repubblica) propriamente detta e quattro camere rappresentative a settori, fondamentali di attività dell'organizzazione (economia, cultura, attività sociali, ecc.). Ieri i consigli comunali, sulla base delle liste uscite dalle assemblee di elettori, hanno effettuato una prima scelta dei candidati alle camere federali e repubblicane. Il sistema elettorale è quello uninominale e i consigli comunali hanno votato su liste che per ogni camera federale e repubblicana un solo candidato come due e più, fuo al caso per esempio, di Lazarevac dove ce ne erano sei. Tutti i candidati che non hanno ottenuto il numero di almeno il 50% dei voti sono stati cancellati dalle liste. A Lazarevac, tanto per restare al l'esempio già fatto, sono rimasti in lista cinque candidati, e uno è stato eliminato. In alcuni casi nessun candidato è stato eliminato. La scelta definitiva di un candidato per ogni camera è stata operata tutti gli elettori nel voto di domenica 23 aprile, giornata conclusiva delle elezioni. Sulla base delle liste uscite dalle assemblee di elettori, i consigli comunali hanno invece eletto i deputati alle 4 camere rappresentative. L'organizzazione nei singoli parlamenti: i candidati erano oltre il doppio dei deputati da eleggere. Nelle quattro camere della «autonomia» e del Parlamento federale, i deputati da eleggere erano 240 e i candidati 480.

Ferdinando Mautino

Diretore MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLE Direttore responsabile Sergio Pardo

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4585

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Tavolario 19 - Telefono: 490333 (4 linee) 491252 (4 linee) 491253 (4 linee) - 48 BONAMANTI UNITA' (verba volant scripta) numero 1 (2000) - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 numeri (con il lunedì) anno 15.150, semestrale 7.500, trimestrale 4.100 - 8 numeri (senza il lunedì) anno 13.000, semestrale 6.500, trimestrale 3.500 - 9 numeri (senza il lunedì) anno 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500 - 10 numeri (senza il lunedì) anno 8.000, semestrale 4.000, trimestrale 2.000 - 11 numeri (senza il lunedì) anno 6.000, semestrale 3.000, trimestrale 1.500 - 12 numeri (senza il lunedì) anno 4.000, semestrale 2.000, trimestrale 1.000 - 13 numeri (senza il lunedì) anno 2.000, semestrale 1.000, trimestrale 500 - 14 numeri (senza il lunedì) anno 1.000, semestrale 500, trimestrale 250

CONTRIBUTO PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva a P. L. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90 - 91 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100 - 101 - 102 - 103 - 104 - 105 - 106 - 107 - 108 - 109 - 110 - 111 - 112 - 113 - 114 - 115 - 116 - 117 - 118 - 119 - 120 - 121 - 122 - 123 - 124 - 125 - 126 - 127 - 128 - 129 - 130 - 131 - 132 - 133 - 134 - 135 - 136 - 137 - 138 - 139 - 140 - 141 - 142 - 143 - 144 - 145 - 146 - 147 - 148 - 149 - 150 - 151 - 152 - 153 - 154 - 155 - 156 - 157 - 158 - 159 - 160 - 161 - 162 - 163 - 164 - 165 - 166 - 167 - 168 - 169 - 170 - 171 - 172 - 173 - 174 - 175 - 176 - 177 - 178 - 179 - 180 - 181 - 182 - 183 - 184 - 185 - 186 - 187 - 188 - 189 - 190 - 191 - 192 - 193 - 194 - 195 - 196 - 197 - 198 - 199 - 200 - 201 - 202 - 203 - 204 - 205 - 206 - 207 - 208 - 209 - 210 - 211 - 212 - 213 - 214 - 215 - 216 - 217 - 218 - 219 - 220 - 221 - 222 - 223 - 224 - 225 - 226 - 227 - 228 - 229 - 230 - 231 - 232 - 233 - 234 - 235 - 236 - 237 - 238 - 239 - 240 - 241 - 242 - 243 - 244 - 245 - 246 - 247 - 248 - 249 - 250

Stampa: Tipografia G. A. T. Roma - Via del Tavolario n. 19

Londra

Il tribunale di Russell a Parigi dal 26 aprile al 6 maggio

LONDRA, 10. Il tribunale costituito per iniziativa della Fondazione per la Pace di Russell Bertrand Russell ha annunciato oggi che le intenzioni e la condotta degli americani nel Vietnam verranno sottoposti a un processo a Parigi, che inizierà il 26 aprile e si concluderà il 6 maggio. In primo luogo verranno esaminate le seguenti questioni: 1) Gli Stati Uniti e i governi dell'Australia, della Nuova Zelanda e della Corea del Sud si sono resi responsabili di atti di aggressione secondo il diritto internazionale? 2) Sono stati bombardati obiettivi puramente civili come ospedali, scuole e santuari?

Spagna: i cattolici sollecitano nuove strutture politiche

MALAGA (Spagna), 10. Al termine della riunione annuale svolta per una settimana a Malaga tra esponenti della gerarchia ecclesiastica cattolica spagnola e personale laico, nell'ambito della 26. «Settimana sociale», è stato pubblicato un documento in otto punti col quale si chiedono nuove strutture politiche e libertà di riunione in Spagna. Il documento, il più dettagliato e preciso sul ruolo dell'uomo nella società che sia stato pubblicato dalla gerarchia ecclesiastica spagnola dopo la guerra civile, afferma che gli affari pubblici e la realizzazione del bene comune non possono essere esecutati senza la partecipazione di un gruppo o soltanto di coloro che governano: esso appoggia e giustifica aspirazioni di molti spagnoli perché siano compiuti progressi verso lo stabilimento di un ordine politico-giuridico che completi nella vita pubblica il rispetto per i diritti dell'individuo; il diritto di libera riunione, di libera associazione, di esprimere le proprie opinioni e di professare privatamente e pubblicamente la propria religione. La realizzazione e il funzionamento di una autentica democrazia, concetto che è così confuso e ambiguo oggi, richiede l'inserimento del popolo nella direzione della sua vita pubblica. Il rapporto aggiunge che è necessario creare nuove strutture

giuridico-politiche: dovrebbero esserci «organismi veramente rappresentativi che, mediante un responsabile, vero e libero suffragio, diano la più esatta e fedele immagine possibile della nazione», in modo che a tutti gli spagnoli sia consentito di partecipare allo stabilimento della legge fondamentale dello Stato, al controllo degli affari pubblici, alla determinazione dei limiti e delle funzioni delle proprie istituzioni e alla designazione dei propri leader. Secondo voci che circolano ne-

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



Spagna: i cattolici sollecitano nuove strutture politiche

gli ambienti cattolici d'opposizione tutti i dirigenti dell'organizzazione cattolica portoghese «Pragma» sono stati arrestati e sugli ingressi della sede dell'organizzazione, creata nel 1964 per svolgere un'azione informativa allo spirito della enciclica «Pacem in terris», sono stati posti i sigilli. Giovedì scorso fu arrestato il presidente di «Pragma», l'architetto Nuno Teotonio Pereira e sabato il vice presidente Joao Gomes, direttore del giornale «Gioventù operaia».